



Al via XXL largo ai giovani!

Verrà firmata nei prossimi giorni la convenzione tra MoVI e Dipartimento della Gioventù per la realizzazione del progetto: "XXL Spazi larghi di partecipazione giovanile".

Con azioni in 8 regioni italiane e una rete di 14 partner, accompagnerà il movimento nell'apertura di nuovi spazi di incontro e dialogo con i giovani attraverso laboratori, corsi di formazione, attività nelle scuole, in strada, nei centri di aggregazione.

Aperti al dialogo interculturale, questi spazi di partecipazione vedranno un passaggio chiave nella partecipazione di una delegazione di giovani volontari al meeting dei giovani del mediterraneo.

Per informazioni:
06-6538261
segreteria@movinazionale.it

Appuntamenti

Napoli, 25 giugno

Incontro CONVOL,
conferenza permanente
dei presidenti e delle reti
nazionali di volontariato

Fare memoria, costruire il futuro

Chissà come sarebbe stato felice Luciano Tavazza se avesse potuto leggere il testo dell'enciclica Caritas in Veritate di papa Benedetto XVI e scoprire che la "gratuità" entrava finalmente a pieno titolo nelle categorie economiche. Anzi, che essa diventava una sorta di "condizione" che la già ricca impalcatura della Dottrina Sociale offriva come elemento-chiave per raddrizzare l'intero sistema economico globalizzato. Gratuità, testimonianza, condivisione, legalità democratica: erano questi i valori per cui è vissuto e ha operato

Ecco perché allora ricordare Luciano Tavazza vuol dire fare la storia del Mo.V.I. Di più, significa guardare anche al futuro del Movimento, perché egli fu profeta, nel senso che ebbe una visione che si spingeva oltre i momenti storici, diversi, che ci si è trovati a vivere in questi tormentati decenni. La ricchezza di un volontariato già ampiamente diffuso nel nostro Paese, infatti, andava preservata e rilanciata, attraverso un collegamento che rafforzasse l'intero settore. Un viaggio non facile fra scogli e ostacoli di vario genere, ma sempre con il timone puntato allo scopo: la difesa degli "ultimi", ma senza scorciatoie, all'interno del quadro costituzionale democratico.

La visione profetica di Tavazza ha certamente aiutato il Mo.V.I. a dire dei no e dei sì importanti e significativi. No all'assistenzialismo; critica radicale di quei gruppi apparentemente contigui al volontariato ma che rischiano derive violente, come i vigilantes di varia estrazione e colore, illusoria e pericolosa via che alcuni propongono nell'affrontare i problemi della integrazione in chiave di "ordine pubblico"; evitare lo sfruttamento del volontariato da parte di un settore pubblico in ritirata; attenzione alle scelte politiche, da compiere come completamento della testimonianza civile e dell'impegno di advocacy, senza mai però alcun collateralismo a nessun partito.

E contemporaneamente – in positivo – lo sviluppo di una nuova capacità di analizzare le reali condizioni di vita della gente (cittadini e stranieri); l'impegno non solo nel dare sollievo alle situazioni di emarginazioni ma lavorare per rimuoverle; favorire una politica sociale di tolleranza e inclusione; sperimentare nuovi modi di essere della collaborazione pubblico-privato; tenere insieme la umanizzazione dei servizi, la denuncia delle ingiustizie e un buon livello di efficienza. Cuore di tutto questo, la formazione.

(continua)

(segue dalla prima pagina)

Non bastano più – sosteneva – la buona volontà e la “vocazione”: i tempi difficili richiedono competenze serie e aggiornate, accanto alla dedizione.

E oggi? E domani? Di certo c'è il rilancio della “gratuità” come valore, provocazione lanciata nello stagno dell'immobilismo e della regressione sociale, su cui chiamare a confronto l'opinione pubblica. E gratuità si collega – nell'esperienza recente del Mo.V.I. – a povertà di mezzi, a servizi leggeri, a competenze serie. Ma anche al recupero della laicità accanto alla fede: quando questo avviene e si incarna in una persona, ne emerge un profilo da “maestro”, un po' come è successo con Giuseppe Lazzati e Vittorio Bachelet. E poi la collaborazione ad

ampio spettro al servizio degli uomini e delle donne d'oggi, quella collaborazione “plurale” che è già nel dna del Movimento e che fatica a trovare incoraggiamento e riconoscimento nel clima socio-politico dell'Italia che conosciamo ma in cui magari non ci riconosciamo.

Certo, nel frattempo è cambiato il panorama, è cambiato il Paese, il volontariato è cambiato, lo stesso Mo.V.I. è cambiato. Nato anche come “agenzia di servizi”, ha visto svilupparsi i CSV, che non sono in concorrenza ma vanno visti e vissuti come risorsa che possono sostenere il movimento nelle altre sue funzioni.

Lo spazio d'azione, infatti, c'è ancora, perché se i problemi sono diversi, i bisogni di base dell'uomo rimangono drammaticamente presenti e

reali. Anche la funzione di collegamento è ancora necessaria, così come si sente la necessità di rafforzare una reale rappresentanza politica del volontariato.

C'è la crisi economico-finanziaria, c'è una nuova stagione di precarietà dei diritti, c'è una “emergenza” educativa, una crisi della partecipazione, c'è la realtà sfaccettata della immigrazione e della integrazione, con le sue sfide e le sue opportunità.

Nel nome di Luciano Tavazza questi appuntamenti della storia possono essere affrontati con coerenza e coraggio, declinando speranza e impegno.

Giorgio Acquaviva

Meditare nel cuore

Carissimo Luciano,

Siamo venuti a trovarti dopo 10 anni che ci hai lasciato.

Sembra ieri quando ti abbiamo salutato in san Giovanni nella grande celebrazione del commiato. La stima e l'affetto che tu godevi hanno raccolto in quella chiesa un numero grandissimo di amici, di estimatori e di volontari. Salutavano l'amico, il volontario, il credente, il laico maturo aperto al dialogo e al contempo radicato nella fede cristiana. Il laicismo ed il clericalismo tendono a separare nella vita del cristiano la dimensione ecclesiale da quella mondana. In te, Luciano le due dimensioni, pur distinte ed inconfondibili, erano invece ricondotte ad unità nella coscienza e nell'azione di laico maturo e consapevole che il tuo carisma ecclesiale e il tuo ruolo nel mondo sono l'espressione di un unico principio. L'unità nella distinzione fu per te, Luciano, è stato il criterio che ti ha permesso un recupero di efficacia apostolica ma anche il perno di una proposta educativa e politica attorno a cui

costruire nello stesso tempo l'uomo ed il cristiano.

Siamo i componenti del nuovo Comitato Nazionale del MoVI, recentemente eletti. Siamo venuti con un po' di tremore, perché abbiamo accolto la fiaccola che tu hai acceso ancora nel 1978, che è questa esperienza originale del MoVI. Ci rendiamo ben conto che si tratta di una sfida importante e difficile da continuare a fronte dei cambiamenti epocali intervenuti nella nostra società. Non ci ha spinto solo il bisogno di rendere sempre più vivo il tuo ricordo e la tua intuizione, di dare organicità alla grande forza della solidarietà in Italia. Ci serve, questo essere qui a ricordarti, per ricominciare a ricercare anche noi la sapienza del cuore.

Ricominciare dalla sapienza del cuore

Alla domanda da dove ricominciare, in tempi di emergenza, dentro questo bisogno avvertito e sofferto di aria nuova, la parola di Dio sembra indicare la strada preziosa della sapienza del cuore, che ci faccia sfuggire al fascino triste dell'idolatria e della maschere vuote e sia per noi acqua chiara e dolce, in cui lavare i nostri

occhi. Oggi ce li sentiamo sporcati. Tutti, chi più e chi meno, ce li sentiamo sporcati. Se la sapienza di Dio laverà i nostri occhi, se le beatitudini del monte torneranno a illimpidirli, scopriremo tracce e fessure di speranza là dove i nostri occhi, ammalati e sedotti dai miti mondani, non sarebbero mai andati a scovarli. Li scopriremo in basso, nelle vene più quotidiane della storia, perché proprio tra i piccoli, per uno dei sorprendenti dirottamenti di Dio, ha cercato rifugio La speranza. Lì, in basso, dove solitamente non guardiamo, accade un germogliare tenero e silenzioso. Noi purtroppo troppe volte guardiamo altrove.

Può capitare dunque di avere occhi e non vedere, di avere orecchi e non ascoltare, di

essere sedotti solo dal luccichio delle grandezze mondane, di avere un cuore che non sa meditare. «Donaci, Signore, la saggezza del cuore». E la saggezza del cuore non ci fa ricercare i segni di speranza in alto, ma in basso.

...

Questo hai fatto tu, nella vita Luciano, questo vorremmo continuare a fare sul tuo esempio.

(Dall'intervento di Franco Bagnarol in occasione della commemorazione di Luciano Tavazza a Frascati: l'intervento completo si può scaricare sul sito <http://www.volontariatoinrete.it>)

Hanno detto di Luciano

"...a rileggere le microstorie di tanti come Luciano, cercatori di arcobaleno, sullo sfondo del mutamento epocale che c'è stato, si coglie il significato più profondo di certe scelte personali, se ne vede la grandezza. Furono scelte responsabili, prese cioè nel segno della domanda: che faccio io di fronte a tutto ciò?"

(Giuseppe Cotturri)

"...Tavazza accentua la nuova fisionomia del volontariato come soggetto di trasformazione sociale e quindi attore non residuale ma corresponsabile delle politiche sociali, non più solo riparatore di guasti, soggetto lenitivo rispetto al disagio, ma capace di intervento nei processi sociali, denunciando e contribuendo a rimuovere le cause del disagio e dell'emarginazione".

(Renato Frisanco)

"Egli ha vissuto all'insegna del dono di sé, vorrei dire con l'imperativo del dono di sé. Ha donato tutto quel che poteva. E lo ha fatto sempre con

grande rispetto della persona umana; con riserbo; con la serenità e la naturalezza di chi pensa che non si possa agire altrimenti".

(Pellegrino Capaldo)

"Il testamento che Luciano Tavazza ci lascia è tutta una vita, lunga, intensa, impegnativa, com'era impegnativo essergli amico".

(Franco Bentivogli)

"Questo era Luciano. Un uomo con una grande capacità di intuizione che non si fermava di fronte a nulla, che sapeva stimolare ed entusiasmare. Sempre attento ad ascoltare, capace di non farsi dimenticare, senza essere invadente".

(Carlo Borzaga)

"Ho sempre avvertito la sensazione di trovarmi di fronte ad un uomo che fosse 'presente' nel momento storico, mai pessimista né nostalgico, attivamente impegnato a capire e scoprire

i 'segni' del futuro per favorirlo, anticiparlo, correggerlo perché fosse migliore, senza per questo abbandonarsi a facili e passeggeri entusiasmi".

(Mario Comoglio)

"Il Convegno 'sui mali di Roma' (...) è ricordo che mi resta nel cuore. Ma ancor più, nel silenzio, mi resta nel cuore che la fedeltà all'oggetto comune del nostro lavoro veniva da prima ed è andata ulteriormente crescendo dopo, a conferma della comune consapevolezza che il sociale è processuale, bisogna cioè starci dentro sempre, nel quotidiano molto più che nei grandi eventi".

(Giuseppe De Rita)

"Ci ha lasciati, dopo aver vissuto fianco a fianco con noi, qualcuno che certe cose non le ha declamate, ma si è sforzato di prenderle sul serio, facendosene carico fino agli ultimi istanti della propria presenza terrena".

(Emilio Rossi)



Gli Obiettivi Del Millennio

Stabiliti nel 2000 dagli Stati Membri delle Nazioni Unite, **da raggiungere entro il 2015**:

1. Eliminare fame e povertà estrema
2. Istruzione primaria per tutti
3. Pari opportunità fra i sessi
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere HIV/AIDS e malaria
7. Assicurare la sostenibilità ambientale
8. Sviluppare un'alleanza globale per lo sviluppo

<http://www.un.org/millenniumgoals/>

<http://www.campagnadelmillennio.it/>

<http://www.un.org/en/mdg/summit2010/>

Solo uniti possiamo sconfiggere la povertà

In questo 2010 che è l'**Anno Europeo contro la Povertà e l'Esclusione Sociale** e in vista del Summit di settembre delle Nazioni Unite sugli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** (*Millennium Development Goals*), numerose organizzazioni non governative hanno lanciato in questi giorni, in tutta Europa, una **raccolta firme**, all'insegna dello slogan «Solo uniti possiamo sconfiggere la povertà e raggiungere gli Obiettivi del Millennio». L'iniziativa è basata sulla richiesta **a tutti i Governi dell'Unione Europea** di rispettare le promesse fatte per debellare la povertà estrema, concordando un piano ambizioso per raggiungere i citati Obiettivi del Millennio, da discutere al Consiglio Europeo di giugno e da presentare al già citato Summit delle Nazioni Unite

Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

"La povertà e l'emarginazione sociale sono presenti anche in Europa. La povertà e l'esclusione di un individuo contribuiscono alla povertà della società intera. Di conseguenza, la forza dell'Europa risiede nel potenziale dei singoli individui". Sono questi gli assunti che, nel mese di marzo del 2000 a Lisbona, in occasione dell'avvio della strategia per la crescita e l'occupazione, hanno convinto i leader dell'Unione Europea ad imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà entro il 2010.



<http://www.2010againstopoverty.eu>

<http://www.lavoro.gov.it/annoeuropeopoverta>

La Coalizione Italiana contro la Povertà

sostenuta da oltre 10 milioni di cittadini italiani, raduna più di 70 organizzazioni, associazioni, sindacati e movimenti della società civile italiana e internazionale. L'obiettivo principale della Coalizione Italiana contro la Povertà è quello di dar voce alle richieste e alle necessità dei Paesi del Sud del mondo, affinché queste istanze vengano riconosciute e fatte proprie dall'Unione Europea, dalla comunità internazionale e dagli 8 Paesi più ricchi del mondo, venendo inserite nei documenti finali redatti dal G8.

La Coalizione Italiana contro la povertà è conosciuta anche come GCAP, acronimo di GLOBAL CALL TO ACTION AGAINST POVERTY



<http://www.gcap.it/>